



DI PAOLO DAMIANIS
 paolo.damianis@gsh.it
 Tempo di lettura: 4 minuti

La banalità del Mago

■ Il bisogno di onnipotenza ci ostacola nella possibilità veramente magica di essere felici attraverso un contatto migliore con la nostra vita.

Chi non è rimasto deluso da come è terminata la “meravigliosa” saga di Harry Potter? Lo ricordate? Rivediamo i maghetti invecchiati e coniugati, diciannove anni dopo i gloriosi eventi passati, che accompagnano le loro figlie e i loro figli alla stazione per spedirli verso il loro primo giorno di scuola...

Tutta questa magia, tutta questa lotta epica che sembra aprire ad esperienze e ad emozioni favolose, riesce a partorire soltanto la normale routine di una famiglia di noi “babbani-profani-borghesi-proletari-umani”?

Mi sarei commosso davvero se tutta la storia precedente fosse stata la storia di persone disabili o psicotiche che attraverso un percorso rieducativo o riabilitativo riescono a trovare una armonia ed una buona integrazione con il mondo esterno. Questa sarebbe stata davvero una conquista epica, di quelle che a chi lavora nel mio ambiente toccano davvero il cuore e fanno vibrare l’anima... Ma ‘sti maghi fantastici non vi promettevano qualcosa di più? Non vi sentite un pochino traditi da questo calo di senso?

Che finale alternativo avreste scritto?

Mi rendo conto che è una domanda difficile, ma non inattuale. In fondo nella nostra realtà la tecnologia ha preso il posto della magia e molti fanno la fila quando si tratta di acquistare qualche gingillo elettronico “magico” di ultima produzione. Di tutta questa nuova tecnologia che ne facciamo? Ci può rendere più felici? A questa domanda aveva già risposto il buon vecchio Sigmund Freud che nel suo saggio su “il disagio della civiltà” aveva scritto che la tecnologia in fondo non cambia le cose, più o meno: “il telegrafo che ora mi permette di comunicare con il mio amico, partito per le Americhe, è figlio della stessa tecnologia che inventando il piroscrafo lo ha fatto andar via da me”. SE la magia e la tecnologia non mutano il consueto campo emozionale in cui cerchiamo la felicità e non rendono più facile raggiungerla, che cosa può farlo?

SE ci immaginiamo un desiderio di trionfo per quanto grande, un sogno enorme della nostra vita che si avvera, non scordiamoci che esso,

pur raggiunto, sarà sommato nel tempo a tutti gli altri tempi successivi, che difficilmente saranno altrettanto trionfali. L'obiettivo è dunque il percorso stesso. Un matematico non cerca il risultato ma cerca la "formula" che permette di ottenerlo. È questo che rende magico il senso della scoperta, non il solo raggiungere un fine, ma la gioia di respirare nel mezzo tra la partenza e l'arrivo. Stare dentro la propria vita, "starci dentro" senza aver bisogno di usare alcool, droga o gioco d'azzardo, di scaricare rabbia e frustrazioni sugli altri, di correre dietro a code di arcobaleni inesistenti, a esotiche crociere di pura evasione, ad amori superficiali e autocelebrazioni narcisistiche. Starci dentro, e ringraziare l'universo e Dio per questo dono. Credo sia questa la più alta magia.

Da questo stare, consapevole e lucido, che non si aggrappa a nulla, può fiorire qualunque sentimento ed emozione nuova. Sono nella mia vita, sono connesso alle mie emozioni e all'orizzonte dell'ambiente che ho intorno, così come ai sassi o i fili d'erba del selciato su cui cammino, l'aria che respiro, i sorrisi o i volti scuri che incontro. Non penso a cosa accadrà, a come

gestire il rapporto con tizio e caio, alla paura di aver sbagliato qualcosa. Sto qui e basta.

Mi immagino Harry Potter che lascia cadere la bacchetta, il manager che lascia spento il suo ultimo modello di aggeggio elettronico per alienazione, il professore che come il più distratto dei suoi alunni si ferma e guarda lontano, oltre le cime degli alberi, oltre il cortile, e scopre un fastidio nella sua solita posizione del corpo, e la cambia e... respira.

Un piccolo "shift", che fa spostare il piano dell'esistenza dal subire la vita al viverla.

Schiacciate questo tasto. ALLORA TUTTO DIVENTA MAIUSCOLO mollate e le relazioni ridiventano banali e anche il vostro esistere ridiventa nevrotico TORNATE A SCHIACCIARLO E TUTTO DIVENTA GRANDE, IL VOSTRO CUORE, LE VOSTRE PASSIONI MORALI, LA VOSTRA CAPACITÀ DI AMARE. CONTINUIAMO A SCHIACCIARE IL NOSTRO SHIFT, COSCIENTI DELL'ATTIMO CHE QUI ED ORA STIAMO VIVENDO, L'INGANNO DI "DOVER ESSERE" NON CI RAGGIUNGERÀ PERCHÉ "STANDO DENTRO" ALLA NOSTRA VITA, POSSIAMO DIRE FINALMENTE CHE "ESSERCI"... È LA PIÙ GRANDE MAGIA. ■



GSH CASA

Collaborazione nell'assistenza
e supporto all'autonomia

un servizio GSH

SERVIZI DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

GSH CASA, al fine di dare risposte alle esigenze di molte famiglie in situazioni di bisogno anche temporaneo, propone **assistenti familiari-badanti**, ad ore o conviventi. Il servizio è completato da molte attività specialistiche su richiesta.



in collaborazione con

COOPERJOB

www.cooperjob.it



Palma & Associati

GSH Cooperativa Sociale Onlus
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643 info@gsh.it